Oggi 25 novembre, come ogni anno, si celebra la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. La data ricorda il brutale assassinio delle tre sorelle Patria, Minerva e Marìa Teresa Mirabal, torturate, picchiate e infine gettate in un dirupo per simulare un incidente il 25 novembre 1960. La loro unica "colpa" era stata ribellarsi al regime di Rafael Leónidas Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana.

In questo preciso momento storico, purtroppo, l'opinione pubblica è totalmente focalizzata sulle vicende legate alla pandemia da Covid-19, per questo motivo è ancor più importante accendere i riflettori su numeri a dir poco terrificanti. Sino al 19 novembre di quest'anno sono state 96 le donne uccise, di queste il 75% da un fidanzato, un marito, un ex. Poi ci sono quelle che sono ancora vive, ma con ferite difficilmente rimarginabili. Il quadro che ne fa l'Istat lascia senza parole: "il 31,5 % delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale - una donna su tre - a cui si aggiungono quelle che subiscono violenze psicologiche o economiche".

Nel corso degli anni questo Paese, da sempre colpevolmente in ritardo sul tema, ha iniziato a comprendere, grazie soprattutto alle Associazioni e ai Movimenti di opinione, la reale portata del fenomeno, iniziando un percorso di tutela e repressione che è solo all'inizio e che deve essere portato a termine con l'aiuto di TUTTI nessuno escluso. Come ricordato anche dalla Presidente del Senato della Repubblica - Elisabetta Alberti Casellati – il contrasto alla violenza sulle donne non può prescindere da princìpi di autonomia morale ed indipendenza materiale che sono l'arma più potente contro ogni forma di martirio al femminile, *"Armi che si costruiscono lottando contro stereotipi e penalizzazioni, battendosi affinché nessuna emergenza, neanche una pandemia di portata globale, possa segnare un arretramento di fronte al cammino di emancipazione femminile"*.

Oggi più che mai, l'opera di educazione e prevenzione deve essere portata avanti, implementata, per far sì che mai più un cittadino che accenda la Tv o legga un giornale debba ritrovarsi ad ascoltare giudizi medioevali sul costume di vita della vittima di

violenza piuttosto che una ferma condanna - quantomeno morale - sulla vicenda, in attesa che la Giustizia faccia il suo corso.

Perchè il sacrificio di Patria, Minerva e Marìa Teresa Mirabal e di tutte le vittime di violenza non resti una mera ricorrenza da scriversi in agenda ma rappresenti la forza motrice del cambiamento e dell'eliminazione di ogni violenza di genere.

Il Presidente — La Segretaria

Avv Diego Troiano — Avv Maria Barbara Gradini